PROPRIETÀ DELLA SOCIETA' DI MINERVA IN TRIESTE

Anno XIII — N. 4382. Trieste, Domenica 7 Gennaio 1894 (I Edizione del mattino) Anno XIII — N. 4382.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino franchi 10, mattino e sera franchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, o finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 1 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I radicali italiani. ROMA 6. (N) Il Circolo radicale romano, penetrato dalla gravità del momento, si propone di studiare il modo di migliorare la situazione e ha deliberato di convocare tosto una riunione in Roma dei deputati radicali.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono pubblicati la Domenica nel Piccolo della Sera).

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole ore 7.45, tramonta ore 4.29 — Oggi: S. Luciano.— — Domani: S. Severino.—Altezza barometr. 754.5. Temperatura: ore 7 ant. —2.2; ore 2 pom. —4.0.

Un po' di cronistoria sull'Usina comunale del gas. Per controllare l'attendibilità dell'asserzione sostenuta in seno al Consiglio municipale che fosse colpa soltanto dell'Amministrazione dell'Usina se la civica industria della produzione del gas non si trova all'altezza dei tempi, abbiamo voluto procurarci alcuni dati e li pubblichiamo senza commenti, lasciando ai lettori la cura di farli.

Tutti i regolamenti amministrativi che si susseguirono dal 1864 a tutt'oggi, contemplano le due direzioni non subordinate l'una all'altra, bensì coordinate.

Più il secondo capoverso del par. 6 del regolamento interno impone tassativamente al direttore tecnico:

„Deve tenersi a giorno dei progressi della gasistica onde poter suggerire tutti quei miglioramenti che crederà opportuni pel maggior incremento dell'industria."

Infine i protocolli delle sedute del Consiglio d'amministrazione, tenuti regolarmente, non registrano mai il caso che una proposta del direttore tecnico venisse respinta e che non venisse stanziata la somma da questo richiesta per applicazione di nuovi apparati e miglioramenti in generale.

Tutti coloro che presero più o meno viva parte alla costruzione, miglioramento ed esercizio della fabbrica, furono sempre tecnici e mai amministrativi.

L'usina entrata in attività nel novembre 1864, fu progettata dall'ingegnere Kühnel padre, di Berlino; l'erezione venne assunta dall'ingegnere Giuseppe Sforzi, mentre la sorveglianza pei lavori della fabbrica fu affidata all'ingegnere Carlo Vallon e quella dei lavori di canalizzazione all'ingegnere dott. Geiringer. La gestione venne affidata all'ingegnere Rodolfo Kühnell figlio.

Nell'anno 1871 per la sorveglianza dei lavori d'erezione del II Gasometro e del pontile di scarico si assumeva in servizio per circa tre anni l'ingegnere dott. Quarantotto.

Sorto lo screzio fra il presidente-direttore amministrativo ed il direttore tecnico sull'opportunità di ampliare l'usina, venne a torto messo da parte quest'ultimo ed assunto qual consulente il progettante della seconda parte della fabbrica l'ingegnere Vallon, il quale fra altro ideò i magazzini dei carboni, oggi tanto criticati dall'ingegnere Vio.

La erezione delle nuove opere fu assunta dall'impresa dei sig.i ingegner Vallon, ingegner dott. Geiringer e ingegner Fumis.

Nell'anno 1877 veniva pure affidata all'ingegnere Vallon la collocazione della conduttura di rinforzo, nella quale opera questi veniva coadiuvato dall'ingegnere Angeli.

Continuando le controversie Gregorutti-Kühnell, vennero assunti dal primo quali consulenti tecnici i signori ingegnere Turck, ing. dott. Quarantotto ed ing. Perissini, questi ultimi diedero anche alle stampe la loro riferta.

Nell'anno 1881 il Consiglio municipale nominava una commissione speciale per l'esame delle divergenze Gregorutti-Kühnell della quale facevano parte i sig.i ingegner dott. Righetti, ingegner Holzner ed ing. Schiavoni.

Quali periti poi furono consultati l'ingegnere Antonio Zuccoli di Milano e l'ingegner Giorgio Brock di Vienna.

Come si vede abbiamo un bell'elenco di ingegneri e quindi tecnici.

Dietro iniziativa del Consiglio d'Amministrazione dell'Usina, veniva, nella seduta del 18 dicembre 1882, nominata una commissione *ad hoc*, la quale doveva studiare e riferire se e come si avessero ad abbinare all'esercizio dell'Usina comunale eventuali provvedimenti di luce elettrica, nonchè su *tutte le migliorie* che *tanto* in linea tecnica quanto economica potessero essere introdotte nell'Usina comunale del gas. Di questa commissione facevano parte i signori *ingegnere* dott. Geiringer, *ingegnere* Perissini, *ingegnere* dott. Righetti, dott. Biasoletto, prof. Vierthaler, e da parte del Consiglio d'amministrazione i tecnici *ingegnere* A. Schiavoni, G. cav. Mauser e *ingegnere* R. Kühnell.

Tutti i provvedimenti consigliati dai signori tecnici nel loro rapporto a stampa sono stati puntualmente eseguiti anche col proseguire nell'introduzione dei famosi forni generatori Kühnell, poi divenuti sistema Artelli, ora tanto biasimati.

Rassegnata la dimissione dal sig. Kühnell alla dirigenza tecnica dell'usina furono assunti i sig.i Ferdin.° Artelli patentato meccanico ed il sig. ingegnere Felice Darmiani il tanto compianto or defunto prodirettore tecnico.

Tutti coloro quindi che si occuparono più o meno dei miglioramenti dell'Usina nessuno è riuscito, abbenchè tecnico, di mettere il dito sulla vera piaga della fabbrica, mentre un semplice impiegato *amministrativo* leggendo accuratamente quanto si praticava nelle altre officine e confrontando i risultati di quelle con gli altri qui ottenuti, riuscì a persuadere il Consiglio *d'Amministrazione* di valersi degli esperti ingegneri gasisti Grahn e Drory, i quali concordi, di primo acchito, videro chiaramente quanto tutti gli altri, anche dopo lunghi studi e rilievi non avevano nemmeno sospettato.

Fu dunque un amministratore, che, sospettando la presenza di questi malanni che i tecnici precedenti non avevano saputo trovare, fece tanto finchè ottenne che si ricorresse al parere di altri tecnici di fama stabilita. Questo basta a distruggere l'insinuazione lanciata in Consiglio, che un amministratore lasci allegramente andare in rovina magazzini, pontili, macchine, forni e caldaie perchè non è lui che ne deve rispondere.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: soldi 10 per una scommessa da Riccardo; soldi 50 da C. A.; fior. 1.05 dalla *ganga* bolognese. Dal Gobbo del Caffè Tomaso, per una chiusa dubbia a „francesina russa" f. 2.28.

Circolo Artistico. Questo Circolo, stante la breve durata del Carnevale di quest'anno, spiega una rapida attività. A poca distanza dalla serata delle canzonette, si annunciano già due trattenimenti: per lunedì 8 corr. una serata di danza, per mercoledì 10, il concerto già annunziato ch'era stato protratto per indisposizione di uno degli esecutori.

Il concorso delle canzonette al Politeama Rossetti. Il tempo è indiavolato - infernale. Cade neve ghiacciata.- Alle tre il teatro incomincia a popolarsi. L'ambiente si anima a poco a poco. Alle tre e mezzo la platea formicola. I palchetti sono tutti occupati. Poca gente nelle gradinate molta nella prima galleria e in loggione. In generale si nota però una certa scarsezza dell'elemento popolare feminino - e ciò causa il tempaccio. Pochissime sartine e sessolotte; anche le *rasche* mancano. C'è predominio della grande e della piccola borghesia. Tre file di poltroncine sono destinate alla giuria, la quale avrà il non tanto facile incarico di raccogliere l'impressione del publico e di riferire, in base, a questa, quale delle canzonette incontri maggiormente il gusto della folla. La giuria è composta di circa una trentina di buongustai: giovanotti, consiglieri municipali, avvocati e amatori di musica.

L'esecuzione delle sei canzoncine ha luogo sul palcoscenico, con accompagnamento di pianoforte e di mandolini. Quando entrano i coristi e le coriste, la folla applaude e fischia. E fin qui il fischio vuol dire, forse, approvazione. Questo significato cambia però, come si vedrà, durante il corso dello spettacolo.

Vengono eseguite le canzonette nello stesso ordine con cui furono cantate la sera antecedente, al *Circolo*, cioè: i numeri 2, 6, 5, 3, 4, 1. Quella N. 2 viene ascoltata sino alla fine con attenzione e poi fischiata. Quella N. 6 fischiata. Ai fischi seguono gli urli. Qualcuno grida: *Fiasco!* Il baccano aumenta. Si capisce che per una gran parte di publico il baccano è il primo elemento dell'attrattiva. Qualcuno applaude, poi si fischia ancora. La canzonetta N. 5 viene accolta da un grande rumore di applausi. Parrebbe la conferma del verdetto ottenuto al Circolo. Ma segue anche qualche fischio. Chi urla, chi protesta, chi applaude. Quando il cursore del Circolo pone il cartellone che annunzia la canzonetta N. 3, molti protestano: vorrebbero il bis del N. 5. Ma la prima audizione deve compiersi senza bis. Il numero tre viene però accolto tre... mendamente. Prima che sia terminata si fischia e si grida: *Basta!* Quella N. 4 viene sepolta sotto una valanga di fischi. Dopo quella N. 1, l'ultima, si ode qualche applauso che viene coperto però dal rumore dei fischi.

I signori della Giuria si aggruppano e confabulano. Dalla sala continua a levarsi un vivo mormorio, un gridio in cui non si capisce più niente.

Comparisce il cartellone che annunzia la replica della canzonetta N. 2. Eugenio Scomparini si avanza sul palcoscenico per parlare. Ma l'impresa è tutt'altro che facile. Chi grida, chi batte le mani, chi fischia. Dice alcune parole ma nessuno ne capisce niente. Scomparini agita le braccia, cerca farsi capire, ma gli sforzi sono inutili. Si grida: *Cinque! Cinque!* La confusione è indiavolata. Non mancano i begli umori che urlano: *Sette! Otto!* Pare che si giuochi alla *mora*. Le pellicole e i berrettoni della giuria fremono.

Molti del publico che hanno portato seco i fischietti applaudono e fischiano nel medesimo tempo! Finalmente si replica il N. 2, e questa volta la canzonetta che prima era stata fischiata, viene caldamente applaudita. Ogni cartellone annunciante la esecuzione della canzonetta successiva solleva un indiavolato rumore di proteste. Soltanto la canzonetta N. 5 suscita ancora vivissimi applausi. Le altre non si odono più. Il publico non le lascia finire e quasi neanche incominciare. Pochi gridano per convinzione. La maggioranza è venuta per far chiasso e si diverte a far chiasso. Non si ode che un rumore assordante, continuo, nel quale si distinguono soltanto i fischi emessi col mezzo di chiavi o di istrumenti *ad hoc*. La lotta sembra accentuarsi fra le canzonette 2 e 5. Molte mani si agitano in segno di protesta. Molti sventolano i fazzoletti tanto per prender parte al divertimento. Qualcuno esprime mimicamente il suo voto: alzano due dita i partigiani del numero due; tutta la mano i fautori del numero cinque! Si capisce che per venirne in chiaro, bisognerebbe che qualcuno arringasse il popolo. Ma dove trovare l'arringatore? Ci vorrebbero i polmoni di Tamagno! Tanto è il clamore della folla. E i direttori del Circolo artistico hanno soltanto la voce... della coscienza. Chi parlerà?

Frattanto le confabulazioni si fanno più animate. Finalmente si avanza per parlare Edgardo Rascovich: l'oratore popolare è da sperarsi riuscirà ad ottenere un po' di ascolto e di silenzio. L'effetto è ottenuto così rapidamente che, per incominciare... si fa un grande applauso a lui! Rascovich implora silenzio con le mani, con la voce: ma i più calmi urlano e ripetono a tutt'oltranza dei *Silenzio!* così tonanti che il silenzio non si ottiene mai più. Quando Dio vuole, l'oratore riesce a farsi capire, e dice per incarico della giuria, che le canzonette maggiormente piaciute sembra sieno quelle segnate coi numeri *due* e *cinque*, e che ora, per giudicare fra queste due, è necessario che la *assemblea* si rassegni ad un po' di calma e ascolti pazientemente una ulteriore esecuzione di ambedue le canzonette. All'espressione: „Il popolo darà così il suo giudizio", una voce grida: *Amen!* Finalmente si ripete ancora la canzonetta N. 2 e ottiene entusiastici applausi e pochi fischi.

Si ripete quella N. 5 ed ottiene applausi ma pure fischi assordanti. Il termometro del N. 2 è dunque in rialzo. Si replica il N. 2 ancora una volta e si solleva a questa nuova audizione una tempesta di battimani. Si capisce che questa canzoncina sarà la premiata, e se ne chiede ripetutamente il *bis*. Senza che il baccano cessi punto, la giuria decide. Dopo qualche minuto, il direttore del Circolo artistico sig. De Amicis proclama che la canzonetta premiata è quella segnata col N. 2. Si urla da più parti: L'autore! L'autore! - Qualcuno intona il motivo della canzoncina sulle parole: *Vogliamo l'autore!* Il signor De Amicis proclama che l'autore della canzoncina premiata è il signor Fortunato di Giuseppe Cantoni; la canzoncina N. 5 che ottenne la menzione onorevole è della sig.na Ceraigel. Ma stante il chiasso enorme, pochi sono i *fortunati* fino ai cui *cantoni* arrivino queste notizie.

Molti aspettano ancora con ansia le novelle... del De Amicis. Ma lui è già tornato con *gli amici*. La notizia della premiazione si propaga poi lentamente di bocca in bocca. Il premio consiste in un bellissimo vaso artistico, ed è esposto nel vestibolo del teatro. La sala si sfolla a poco a poco. La moltitudine si riversa all'Acquedotto che, tutto coperto dal *bianco lenzuolo* di neve, presenta un aspetto pittoresco, fantastico. In certi punti il transito è malagevole.

— Epur nissun no canta, osserva un tale.

— Orca! - risponde un altro - xe che gavemo de *subiar* per andar avanti!

Ritardi postali. Anche iermattina, causa la bufera di neve, la posta d'Italia e Francia ha perduto le coincidenza ad Udine, e quindi non è arrivata.

Il ballo dei riscuotitori. Anche quest'anno un comitato di riscuotitori organizza una festa di ballo che sarà data la sera del 1. febraio p. v. alle 10½, nel teatro Armonia. Il netto ricavo della festa andrà a beneficio delle vedove di colleghi riscuotitori.

Il libretto della „Manon Lescaut". Martedì dell'entrante settimana — a quanto assicura il manifesto — va in scena al teatro Comunale la nuova opera del m.o Puccini *Manon Lescaut*. L'argomento, nelle sue linee generali, è noto; crediamo però di non dover decampare dall'abitudine di dare ai nostri lettori un sunto del libretto.

Narriamo rapidamente.

⁂

Primo atto. Un vasto piazzale ad Amiens. Sotto un viale, presso un'osteria, studenti, borghesi, popolani, fanciulle, soldati, passeggiano, chiaccherano, ridono, bevono. Lo studente Edmondo (2.o tenore) è il capo della baraonda lieta e gioconda. Il cavaliere Des Grieux (1.o tenore) entra, vestito da studente; non sembra disposto ad unirsi alla gazzarra, ma trascinato dall'istinto giovanile e dalla compagnia, si mette a fare il galante alle fanciulle.

Squilla la cornetta del postiglione; arriva una diligenza e ne scendono il sergente delle guardie, Lescaut (baritono) fratello di Manon, il vecchio cicisbeo Geronte de Ravoir, tesoriere generale (basso brillante) e una bella fanciulla: Manon. Mentre i garzoni dell'osteria scaricano i bagagli e i due viaggiatori salgono coll'oste, Des Grieux s'avvicina a Manon, rimasta sola, e la richiede del suo nome. Manon risponde modestamente. Il cavaliere è già invaghito della bella creatura, glielo dichiara e le domanda un colloquio; Manon lo accorda per quella sera, e sale all'albergo.

Gli studenti, che avevano spiato la scena, rientrano, circondando rumorosamente Des Grieux, che parte infastidito. Il chiasso ricomincia; si torna a bere, a giocare, a cantare, mentre il tesoriere e il sergente, sopraggiunti, parlano in disparte. Si sono incontrati per caso in viaggio; Lescaut, abbietta anima di lenone, cupido d'oro, intravede un buon affare in quel vecchio libertino e denaroso. Il soldato si mette a giocare cogli studenti; Geronte chiama l'oste e gli parla sommesso: Io pago prima e poche ciarle; fra un'ora sia pronta una carrozza a due cavalli, dietro l'albergo... e zitto; gli dà una borsa ed escono.

Edmondo ha udito e ha capito: l'incipriato Geronte vuol rapire Manon. A Des Grieux, che rientra pensieroso, Edmondo confida il suo sospetto e s'accordano per impedire il ratto. - Il giorno si imbruna. Manon viene all'appuntamento; Des Grieux le svela la trama, e la supplica a fuggire con lui colla stessa carrozza ordinata dal vecchio. Dopo breve riluttanza Manon acconsente e fuggono.

Quando si scopre la fuga, Geronte furibondo e Lescaut mezzo briaco, minacciano gli studenti che li deridono. Accorre gente, nasce un chiasso indiavolato, una babilonia di minacce, di grida, di risate che chiude l'atto.

⁂

Atto secondo. A Parigi; salotto elegantissimo in casa di Geronte. Manon, abbandonato Des Grieux, povero, è divenuta l'amante del ricco e frollo tesoriere, che l'ha circondava di quel lusso di cui il suo istinto ha bisogno. Manon siede alla *toilette*, il parrucchiere le arriccia i capegli, le dà il minio, le pone i nei sul viso, mentre ella discorre con Lescaut. Rimasti soli il cinico soldato felicita Manon d'aver lasciato Des Grieux, che le poteva dare „innumerati baci e... niente scudi!", mentre il tesoriere... Ma la fanciula ama pur sempre il bel cavaliere e sospira... Gli scudi del vecchio non valgono i baci del giovane e rimpiange l'umile casetta bianca del suo amore. Lescaut le dice che anche Des Grieux pensa sempre a lei e giuoca disperatamente per ritornare ricco e riconquistarla.

Arrivano alcuni personaggi incipriati: sono i musici che cantano a Manon un *madrigale* di Geronte. Manon lo subisce annoiata e dà al fratello una borsa perchè paghi i musici, ma il farabutto intasca la borsa „per non offender l'arte" ed accomiata i virtuosi... „in nome della Gloria!"

Con Geronte entrano altri personaggi, vecchi signori, il maestro di ballo, suonatori, e Manon prende la sua lezione di *minuetto*, colle sdolcinature che erano il *non plus ultra* della galanteria dei nostri bisnonni. Manon riceve complimenti, lodi, inchini, fiori e dolciumi e canta sull'aria del *minuetto* mentre danza; gli astanti ne sono rapiti. Finalmente escono.

Mentre Manon prende la mantiglia, sulla porta, pallidissimo, appare Des Grieux; Manon gli corre incontro in un impeto di amore, ma il giovane le rimprovera il suo abbandono, finchè affascinato, ebbro di carezze, serra fra le sue braccia l'amante.

Il duetto amoroso è interrotto dall'improvviso arrivo del tesoriere, che rinfaccia alla donna il nuovo tradimento. Manon prende uno specchio, lo pianta in viso al vecchio avvizzito e coll'altra mano indica il giovane e fresco cavaliere. „Guardatevi, dice, e poi guardate noi!"

Il vecchio, offeso e minaccioso, esce sogghignando.

„Fuggiamo„ dice Des Grieux; ma nella donna lottano le due passioni che dominano tutto il suo essere: l'amore ardente e l'imperioso bisogno della ricchezza. Quando sta finalmente per cedere al primo sentimento, entra Lescaut trafelato: il vecchio ha denunziato Manon come donna di malaffare, e stanno per giungere gli arcieri per arrestarla. Convien fuggire. Manon corre di qua e di là raccogliendo nella mantiglia, oro e gioielli, i due uomini la sollecitano a fuggire; nasce una confusione indicibile, Lescaut, dal balcone, vede gli arcieri che circondano la casa e salgono le scale. Lescaut vuol nascondere gli amanti nell'alcova, ma è troppo tardi: gli arcieri e Geronte compariscono, e afferrano la donna. Des Grieux sguaina la spada, ma è disarmato da Lescaut, che gli sussurra: Se vi arrestano, chi salverà Manon?

Questa è trascinata via dagli arcieri, e subirà la pena che in quell'epoca era inflitta a quelle donne: la deportazione in America.

⁂

Fra il secondo e il terzo atto c'è un intermezzo sinfonico che dovrebbe riprodurre la prigionia di Manon, le ansie di Des Grieux e la sua risoluzione di seguire la donna amata anche in capo al mondo.

L'atto terzo si svolge in un piazzale presso il porto dell'Havre. E' l'ultima ora della notte. In fondo, sul mare, un veliero è pronto per levar le àncore. Lì presso è la prigione dove sono rinchiuse le donne condannate alla deportazione in America: fra esse è anche Manon.

Des Grieux e Lescaut s'aggirano in quelle vicinanze, sperando di liberare Manon; Lescaut coll'oro ha corrotto l'arciere che monterà fra poco la guardia; Manon è avvisata.

Un picchetto viene a mutar la scolta e riparte. L'Havre è addormentata e l'ora è giunta. La sentinella, scambiato un cenno con Lescaut, s'allontana; questi picchia alle sbarre di ferro della prigione, i vetri s'aprono e appare Manon, la quale attraverso le inferriate stende le mani all'amante che le bacia con trasporto, mentre Lescaut si propone fra sè di far di tutto perchè sua sorella, la sua miniera, il suo sostegno, non parta per l'America.

Passa un lampionaio che cantando una canzone va a spegnere un fanale. Albeggia; passa e scompare una pattuglia e il duetto interrotto riprende: Des Grieux salverà ad ogni costo l'amante, Lescaut assalirà le guardie.

S'ode un colpo di fuoco e un grido di „All'armi!" Il tentativo è fallito e Lescaut entra colla spada in pugno. Manon scongiura l'amante di fuggire e Lescaut lo trascina via, mentre la scena si riempie di popolo, attratto dalla fucilata.

Il giorno è sorto; s'ode un rullo di tamburi e i soldati escono accompagnando le prigioniere incatenate. Dalla nave scende il comandante con i marinai. Le deportate sfilano fra le beffe e gli insulti della plebe il Comandante ne fa l'appello e ne nota il nome. Des Grieux è nel fondo perduto tra la folla; passata Manon, egli le si accosta cautamente, cercando di sfuggire all'attenzione della gente; Manon lo vede e gli può toccare la mano.

I due amanti si danno l'addio fra i singulti, ma un sergente spinge brutalmente Manon verso le altre. Il cavaliere, furioso, strappa l'amante dalle mani al sergente, ma sopraffatto dalla forza cade ai piedi del Comandante e lo supplica d'accettarlo a bordo quale mozzo. Il comandante impietosito lo accetta e Des Grieux corre sulla nave, dove Manon, già imbarcata colle altre donne, gli stende le braccia.

⁂

Una breve scena forma il quarto atto. I due profughi amanti, poveramente vestiti, errano affranti ed estenuati attraverso ad una landa squallida, desolata, sui confini della Nuova Orleans, in America. Des Grieux sorregge la sua Manon, che ormai spossata sente venirle meno le forze; la febbre le arde le vene; la fine del dramma s'avvicina. Le carezze dell'amante non valgono a ridonare il vigore alla povera donna. Des Grieux angosciato prega, impreca, scruta l'orizzonte lontano.... Nulla: arida landa, non un filo d'acqua!

La vita va abbandonando Manon, che si spegne dolcemente nelle braccia dell'amante, mormorando un'ultima parola di amore.

⁂

Questo il sunto del libretto, tratto dalla pietosa novella dell'abate Prévost, che ha tentato anche Massenet, e che ha fatto spargere tante lagrime alle nostre sensibili nonne.

Della musica giudicherà il publico. Non è nostro costume di antecipare i giudizi; constatiamo soltanto, per la cronaca, che ovunque fu rappresentata, la *Manon* ebbe un successo serio e duraturo e fu giudicata un lavoro sano e vitale con cui il m.o Puccini ha splendidamente mantenuto le promesse fatte colle *Villi* e coll'*Edgar*.

L'incendio di Draga. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo publicato con riserva la notizia, pervenutaci ad ora tarda, che un grande incendio era scoppiato nel villaggio di Draga presso Erpelle. La notizia è vera; soltanto le case bruciate non furono dodici, come si diceva, ma sei. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere:

Draga costeggia la via ferrata e, come quasi tutti i piccoli villaggi dell'Istria, ha le case coperte di paglia. Ierlaltro di mattina alle 10¾, poco dopo che il treno, che da Trieste va ad Erpelle, era passato, si videro ardere i tetti acuminati di tre case. Evidentemente alcune faville della macchina ferroviaria, portate dal vento, avevano cagionato l'incendio. In un attimo tutto il villaggio fu sottosopra, chè il pericolo era urgente per tutti, causa la violenza della bora che portava le faville in tutti i sensi. Accorse pure il personale della stazione, dopo aver telegrafato alla stazione di S. Andrea. Da Trieste partirono tosto per Draga l'ingegnere superiore delle ferrovie dello Stato, signor Valle ed altri impiegati ferroviari. Intanto il fuoco s'era esteso ad altre tre case e il lavoro di spegnimento era difficilissimo, perchè l'acqua nel villaggio era poca e in gran parte gelata. Appena giunto sul luogo, l'ingegnere Valle assunse la direzione dell'opera d'isolamento e d'estinzione e sua prima cura fu quella di far portare acqua da Erpelle. Zelantemente secondato dai suoi dipendenti e dagli abitanti del luogo, dopo sei ore di faticosissimo lavoro, egli potè circoscrivere l'incendio e poi allontanare ogni pericolo.

Delle sei case in gran parte distrutte dal fuoco, quattro erano assicurate e due no. Gli edifici bruciati constavano di pianterreno e primo piano, con cinque o sei locali l'uno.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 11, l'appostamento dei vigili in via della Loggia, veniva avvertito che al N. 3 di via Piccola Fornace, erasi manifestato un incendio. Arrivati sul luogo i suddetti, constatarono trattarsi di un ammasso di fuliggine, incendiatosi nella canna di un camino. Il piccolo incendio fu subito spento.

Cronaca delle intemperie. — La bufera di neve. La giornata dell'Epifania del 1894 andrà ricordata non solo fra le peggiori del presente inverno, ma fra le più climateriche giornate degli inverni più rigidi dell'ultimo decennio. Fino dal mattino fosco, gelido, col cielo di un color plumbeo, uniforme, si prevedeva una abbondante nevicata. Quello che però nessuno prevedeva, si è che la neve, causa la rapida congelazione negli strati superiori sarebbe caduta in forma di granellini di ghiaccio, di pioggia gelata che face-

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(53)

Quando si tratterà del delitto dell'Opera limitati a compiangere la sorte della signora d'Orcival, e parla di colei che è stata accusata di averla uccisa come parleresti dello scià di Persia.

Ma siamo giunti. Aspetta un poco che veda se vi sono, aggiunse il capitano, girando l'angolo di via Laffitte.

— Perfettamente, riprese egli, dopo avere gettato uno sguardo nella sala per l'interstizio delle cortine. Mangiano le ostriche ed hanno il vino di Champagne. E' un buon augurio. Accanto a loro c'è una tavola libera, approfittiamone.

Ritornando alla porta che dà sul *boulevard*, il capitano entrò. Gastone che lo seguiva, ebbe una visione varcando la soglia di quel salone scintillante di luce e di dorature. Credè di scorgere, come in un sogno fuggitivo, la buia cella di San Lazzaro. Il contrasto aveva subitamente evocato quella lugubre apparizione e la sensazione fu così viva che una lagrima gli comparve sul ciglio.

— Il signor Nointel qui! gridò Simancas. Ecco ciò che si chiama un avvenimento.

— Un felice avvenimento, aggiunse il dottore canadese. Anche il signor Darcy. La festa è completa. Spero che ci uniremo.

— Ben volentieri, rispose il capitano. Giungeremo fino a pagare la nostra parte, se questa fusione può esservi piacevole. E' ancora tempo, credo. Avete appena cominciato.

— Ricominceremmo se occorresse, per avere il piacere di pranzare con voi, replicò Simancas.

— Inutile, mio caro generale. Ci atterremo al vostro *menu*. Son certo che deve essere eccellente.

— Sono io che l'ho fatto, e me ne intendo abbastanza, disse modestamente Saint Galmier.

Nointel si stabilì di fianco al generale, Darcy si collocò in faccia al suo amico alla sinistra del dottore.

L'innamorato di Berta faceva sforzi inauditi per sembrare allegro, ma non vi riusciva punto. La cella, l'orribile cella stava sempre lì innanzi ai suoi occhi.

— Qual buon vento vi ha condotti qui, signori? domandò Simancas. Noi che siamo assidui non vi vediamo mai.

— E' vero. E' da un pezzo che ho l'abitudine di pranzare in casa. Ma questa sera il mio amico Darcy avendo delle idee nere, gli ho proposto, per distrarlo, di andare a prendere in qualche posto dei cibi stravaganti.

— Umor nero... ipocondria... nevrosi del fegato, borbottò il dottore della facoltà di Quèbec. Io tratto questa affezione col mio metodo dietetico e la guarisco sempre.

— Comprendo, signore, disse Simancas con fare contrito, comprendo che siate stato penosamente impressionato sentendo la tragica morte della signora d'Orcival.

— Sì, molto impressionato, rispose Darcy.

— Saint-Galmier ed io siamo stati molto afflitti. Eravamo al ballo nel palco vicino al suo... a quanto pare, giacchè non l'avevamo riconosciuta sotto il suo costume bianco e nero. E ci hanno detto poco fa che questo delitto deve essere stato commesso poco dopo la nostra partenza. Ah! perchè non rimanemmo un po' più a lungo! La nostra presenza avrebbe forse arrestato il braccio dell'assassino.

— Dell'*assassina*, mio caro generale, rettificò ridendo Saint-Galmier. Sapete bene che è una donna e che noi l'abbiamo veduta la miserabile... quando penso che mi sono trovato a contatto con una creatura che finirà sul patibolo, mi viene la pelle d'oca... Fortunatamente, l'hanno arrestata. Ma che vendita vi sarà fra alcuni giorni sul *boulevard* Malesherbes, giacchè saranno costretti di vendere. Sembra che la signora d'Orcival non lasci nè testamento, nè parenti. Era una figlia naturale e lo stato sarà il suo erede. In fede mia mi procurerò un ricordo di questa bella donna che certamente lascerà una traccia nella storia della galanteria moderna. Mi sovviene di un certo stipo, *bonheur du jour* di legno rosa... puro stile Luigi XV... una meraviglia... bisogna proprio che lo acquisti.

— Siete adunque andato in casa di Giulia? domandò Darcy.

— Non più tardi di martedì scorso... all'indomani del suicidio di Golymine. Mi fece chiamare perchè soffriva di una nevrosi intercostale. Sapete bene che le nevrosi non resistono al mio metodo. Avrei guarito la d'Orcival se non l'avessero uccisa.

Darcy pensava:

— E' singolare che Giulia abbia fatto chiamare Saint-Galmier. Le avevo detto di questo ciarlatano tutto il male possibile.

— Dio mio! sospirò Simancas, giacchè il mio amico ha pronunziato il nome di quel disgraziato Golymine, bisogna che faccia parte a questi giorni di un'idea che mi è venuta. Non credete che la triste fine del conte abbia portato sventura alla signora d'Orcival?

— Siete dunque superstizioso, generale? domandò Nointel.

— No, ma sono colpito dalla coincidenza dell'omicidio che ha tenuto dietro al suicidio... un suicidio di cui questa signorina fu la causa.

— Ebbene, io credo tutt'altro. Credo che la d'Orcival conoscesse i segreti di Golymine, che ella avrà avuto la malaugurata idea di sfruttarne uno, e che è stata uccisa da una donna che era stata l'amante di quel polacco. Che ne dite generale? domandò Nointel guardando Simancas fisso negli occhi.

Questa domanda fatta a bruciapelo, sconcertò un po' il generale.

— Credo che v'ingannate, caro signore, diss'egli con una certa esitazione. Se Golymine avesse avuto segreti di questo genere non li avrebbe confidati a una donna galante...

— Che egli adorava, non lo dimentichiamo interruppe il capitano, e può anche darsi che essa li abbia sorpresi.

— Confesso che questa congettura non si era ancora presentata alla mia mente. Non conoscevo la signora d'Orcival, ma ho conosciuto molto il conte... per il passato, e non credo che fosse uomo d'abusare delle sue buone fortune. E la prova che non ne ha approfittato, si è che è morto in piena rovina. Su lui non si son trovati che alcuni biglietti da mille franchi; e non lascia altro che la sua guardaroba che non ha un gran valore. Mi sono informato al suo ultimo domicilio tutto è già stato sequestrato, giacchè ha numerosi creditori.

— Ancora una vendita in vista, disse filosoficamente Saint-Galmier, ma questa sarà molto magra.

— Ma, domandò Nointel, in fondo che uomo era questo Golymine? L'avete conosciuto anche voi, dottore?

— Oh! pochissimo. Lo curai una volta per un colpo di spada che aveva ricevuto in duello; ma non ero suo amico.

— Non gli faceste da padrino quando si presentò al nostro circolo?

— Sì, per far piacere al generale. Per il passato avevano difeso insieme l'indipendenza del Perù.

— E' vero, disse con gravità Simancas. Fummo compagni d'arme e posso attestare che Golymine, come tutti i suoi compatrioti, era d'un valore grande.

— Non ne dubito disse Nointel, ma come si comportava con le donne?

— Dio mio! non mi prese per confidente, ma credo che abbia sempre agito correttamente. Passava per un uomo molto generoso e sono certo che è stato assai discreto, perchè non mi ha mai detto una parola delle sue relazioni.

...ano presa sul lastrico, formando un substrato eccellente per il pattinaggio ma oltremodo pericoloso per i passanti. A questa neve gelata, che incominciò a cadere alle dieci e continuò a infuriare per tutto il giorno, s'aggiunse il vento fortissimo, che in certi punti più esposti rendeva impossibile proseguire per la via. Oltre al continuo, immediato pericolo di fare un passo falso, c'era la delizia di sentirsi sferzare il viso dai ghiacciuoli pungenti come spilli. Con un tempo simile, che toglieva alla gente e il punto di appoggio e la visiva, era naturale che dovessero accadere delle disgrazie, come i lettori rileveranno più innanzi.

Il servizio della tramwai funzionò regolarmente fino alle quattro pomeridiane, quindi peggiorando il tempo e ingrossando lo strato di neve sulle vie, il transito dei carrozzoni venne sospeso. Gli omnibus percorsero le vie fino a tarda sera, alcuni però si ritirarono prima dell'ora stabilita. I vetturali di piazza ferrarono a ghiaccio i loro cavalli, ciononondimeno dobbiamo registrare parecchi cavalli caduti, timoni e stanghette scavezzati.

Nei punti più pericolosi vennero stese le corde, però si deplora che il civico Magistrato non abbia proveduto a fare spargere di polvere di carbone i punti più frequentati e più sdrucciolevoli.

Alle cinque pom. dalla farmacia Liprandi ci si telefonava che nella via della Dogana, molto esposta alle raffiche della bora, avevano tolto o erano state tolte le corde. Essendo la strada tutta gelata, nella farmacia si trovavano ben sette persone ferite in seguito a cadute.

⁂

Iersera verso le sei, la guardia di pubblica sicurezza N. 119, Antonio Simoncich, d'anni 49, abitante in via Donota N. 6, trovavasi in servizio in via della Dogana, all'angolo dov'è situato il negozio Smolars, quando un colpo di bora lo sospinse, ed essendo il terreno sdrucciolevole causa il ghiaccio, egli andò a battere il petto contro un colonnino, e rimase tramortito qualche minuto dalla violenza del colpo. Due o tre braccianti lo sollevarono, e la guardia, sentendosi forti dolori al petto, si recò al proprio ispettorato e poi alla Stazione centrale di Soccorso, ove il medico d'ispezione riscontrò aver egli riportato contusioni al petto ed alla coscia sinistra. Prestatigli i primi soccorsi, lo consigliò di recarsi a letto e sottoporsi ad ulteriore cura medica.

— Una raffica di *bora* atterrò ieri il carbonaio Giuseppe Gergolet, d'anni 38, abitante in via Mozza; il poveretto ne riportò una ferita alla spalla sinistra e dovette venir accompagnato alla Guardia Medica per le cure necessarie.

Iermattina, in via della Stazione, il ragazzo di 14 anni, Nicolò Stefanich, fu gettato a terra da una violenta raffica di *bora*, e, nel cadere, riportò una ferita ad un ginocchio. Fu medicato alla farmacia Biasoletto.

— Molti atterrati dalla *bora* o sdrucciolati sul ghiaccio, ricorsero alle cure delle farmacie Ravasini, Liprandi, Manzoni, Godina ecc.

Echi della *bora* degli scorsi giorni: In Montazza, ove la *bora* soffia con rabbiosa veemenza, una raffica fu così violenta da sradicare un fanale del gas e da gettarlo a terra.

⁂

Telegrafano da Pola alla *N. F. Presse*: Da tre giorni imperversa un turbine spaventevole nel Quarnero e sulle coste dell'Istria. La *bora* soffia con veemenza straordinaria. Non solo i piroscafi istriani ma anche i grandi piroscafi che fanno il servizio della Dalmazia sospesero i loro viaggi. Nel porto di Medolino arenò un trabaccolo. Anche le navi della marina da guerra hanno sofferto. La fregata *Radetsky* a bordo della quale si trova l'arciduca Carlo Stefano, ha perduto in seguito ai colpi della bora tutte le àncore con le catene. La nave dovette ritornarsene a Pola però non potè giungervi che stamane, essendochè tutti i tentativi di entrare in porto rimasero senza risultato. Presso Valditorre la nave urtò il fondo; si dovettero accendere tutti i fuochi e spingere la fregata in mare aperto.

Un viaggio burrascoso da Zara a Fiume. Scrivono da Fiume 5: Il piroscafo *Pola* della Società ungaro-croata, comandato dal capitano Alberto Schnedits, partiva iermattina alle 6 con tempo burrascoso e mare agitato da Zara per Fiume. Mentre il piroscafo faceva la traversata della cosidetta *segnana*, un colpo violento di *bora* gettò in mare il *filaretto* del *barcarizzo* ed una botte di vino di 700 litri. Il *Pola* arrivò nel nostro porto verso le 7 di iersera.

Ciò che fanno le guardie municipali. Abbiamo ricevuto la solita tabella statistica riguardante l'attività delle guardie municipali durante l'anno decorso. Tutti sanno che l'operosità di queste guardie si estrinseca in mille modi, in mille forme; sanno che prestano assistenza ai commissari dei mercati, alle commissioni di saggio, daziarie, sanitarie ecc. che intervengono per impedire ingombri stradali, che si prestano alla tutela dei vari regolamenti sanitari, annonari, sulla caccia, sull'ornato, - che hanno il servizio d'ordinanza al Magistrato, sulle piazze, sui mercati, al Monte di pietà, alla Casa di ricovero, al Macelletto, ai musei, al cimitero ed in tanti altri luoghi. Una esposizione numerica di quante di queste sorveglianze e di queste prestazioni siano state esercitate in un anno interesserebbe assai poco i nostri lettori, e del resto la cifra sarebbe spesso corrispondente al numero dei giorni dell'anno, chè la *corvée* di quei poveri guardiani dell'ordine è quotidiana. Ciò che potrebbe avere qualche po' d'interesse per gli *sportmen* più accaniti di statistica sarà forse il sapere che esse nello spazio di un anno arrestarono 117 accattoni, 15 vagabondi, 13 ladri colti in flagrante, 16 individui colti in rissa e 43 girovaghi privi di licenza. Quattordici volte - membri di Chinchella e della sua eredità... d'affetti - intervennero contro il maltrattamento di animali. Va notato poi che oltre a tutta questa attività, le guardie municipali ne spiegarono dell'altra: esse furono appostate presso 109 famiglie colpite da vaiuolo, sì in città che nel territorio, complessivamente 581 giorni e notti e mediante visite saltuarie presso 103 famiglie, nonchè per la visita e sorveglianza alle stalle infette d'antrace, afta e zoppina, in quasi tutte le località del suburbio ed altipiano. Vigilarono in diverse case sì di giorno che di notte per sospetti di altre malattie contagiose, perlustrarono la città e territorio e prestarono pure assistenza al canicida.

Ed ecco risposto così, con un articolo abbastanza noioso, a tutti quegli altrettanti noiosi Puntolini che tutto l'anno vanno domandando, col naso all'aria: che cosa fanno le guardie municipali?

Malattie contagiose. Il bollettino del Fisicato civico registra i seguenti casi di malattie contagiose, osservate nel Comune di Trieste, la settimana scorsa: 4 di vaiuolo, 1 di vaioloide, 15 di morbillo, 2 di scarlattina, 5 di difterite e croup ed 1 di febre tifoidea. Morirono 2 di vaiuolo, 2 di morbillo, 1 di scarlattina ed 1 di difterite.

Teatro Comunale. Questa sera si dà l'ultima rappresentazione della *Valchiria*, le cui bellezze musicali si rendono di sera in sera più intelligibili. Martedì andrà in scena la *Manon Lescaut* del maestro Puccini, opera con la quale s'inaugurarono ben sette teatri nel regno vicino, nella tradizionale festa di Santo Stefano.

Teatro Filodrammatico. La rappresentazione annunciata venne sospesa iersera causa il maltempo.

Oggi domenica due interessanti rappresentazioni: alle 3 ½ il drama a tinte forti: *L'assassinio del Corriere di Lione* ovvero *L'uomo dalle due facce*, alle 7 ½ il bellissimo dramma di Rovetta: *I disonesti*. Chiuderà lo spettacolo la parodia musicale a piena orchestra del *Ballo in maschera*, particolare fatica del brillante Leopoldo Vestri.

Anfiteatro Fenice. Malgrado il tempo d'inferno, si trovò ancora qualche centinaio di persone che accorse alla recita di giorno per assistere alle vicende delle *Due orfanelle*.

Visto poi che il tempo peggiorava e che il transitare di sera non era cosa facile, venne già nel pomeriggio affissa la striscia della sospensione per la recita delle 7 e mezzo.

— Oggi avranno luogo due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo *Il bravo di Venezia*, drama in *sette* quadri - scusate s'è poco! - di Bourgeois, lavoro a tinte forti, che da molti anni non si rappresenta nei nostri teatri di prosa; e alle 7 e mezzo *Il drama nuovo* di Estebanez, che tanto piacque rappresentato da Novelli al Comunale, due anni or sono.

Politeama Rossetti. Il carnevale essendo breve, non c'è tempo da perdere per chi ha voglia di divertirsi. Oggi il vasto ambiente del Politeama si aprirà due volte: alle 3 ad un ballo popolare col divertente giuoco della tombola, primo premio un *remontoir* d'oro. Alle otto di sera veglione mascherato.

— Il ballo popolare mascherato che doveva aver luogo ieri sera venne sospeso causa il maltempo.

Morte improvvisa. Giovanna Simcich, d'anni 75, vedova, abitante al pian terreno della casa N. 4 di via Giulia, ieri nel pomeriggio, trovavasi pacificamente seduta nella sua poltrona, tenendo in braccio uno dei suoi nipotini, quando, ad un tratto, verso le 5½, si lagnò di un forte capogiro e chiese un po' d'acqua, che prontamente le fu somministrata. Il suo male non accennò peraltro ad alcun miglioramento; anzi il suo respiro divenne affannoso ed ella non fu più in grado di proferir parola. Qualcuno corse alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Strasser, ma quando giunse sul luogo non potè far altro che constatare il decesso della povera vecchia, avvenuto per aneurisma. Per desiderio della famiglia, il cadavere venne lasciato nella sua abitazione.

Malori improvvisi. Ieri verso la una del pomeriggio veniva telefonato dall'ufficio dei Piloti del Punto franco alla Guardia medica, che colà un marinaio aveva bisogno di pronta assistenza. Arrivato sul luogo il dottore d'ispezione, trovò difatti certo Osvaldo Sansin, d'anni 50, marinaio a bordo del trabaccolo italiano „S. Pietro" il quale era stato colto da improviso malore. Dopo le prime cure, il medico ne consigliò il trasporto all'ospedale.

Ieri verso il meriggio, nei pressi della farmacia Udovicich, in via del Farneto, lo spazzino Giuseppe Tonon, d'anni 30, fu colto da improviso deliquio e cadde a terra, fortunatamente senza riportare alcuna ferita. Sollevato da alcuni passanti, fu condotto nella suddetta farmacia, da dove si rese avvertita la Guardia medica; ma allorchè il dottore d'ispezione arrivò sul luogo, trovò già colà il dott. D'Agostini, il quale aveva prodigato le cure necessarie al Tonon, che fu poi accompagnato a casa sua.

Ferita accidentale. L'apprendista sarto Umberto Bidoli, d'anni 18, abitante in via di Ghiacciera N. 6, nel pomeriggio di ieri, giocando riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Furti e furticelli. L'altra sera, uno sconosciuto mariuolo si introdusse in un quartiere al primo piano della casa N. 3 di via Cavana e rubò da un armadio parecchi effetti di biancheria del valore di 70 fiorini.

Ierialtro dalla mostra del negozio di manifatture del sig. Antonio Vidrich, in via S. Lazzaro N. 2, fu rubata una coperta di lana del valore di 2 fiorini.

Ignoti ladri l'altra sera fra le sette e le otto apprirono con violenza la vetrina del cappellaio signor Vittorio Rossi, in Corso e rubarono quattro cappelli a cencio del complessivo valore di 10 fiorini.

Ieri alle 4½ pom. per un borseggio commesso nella chiesa di Sant' Antonio Nuovo, furono arrestati i pregiudicati Antonio I. d'anni 36 e Giuseppe N. d'anni 26, entrambi facchini, da Trieste.

Eccedente in suburra. Iermattina, alle tre, in una casa equivoca in via dei Vitelli, un agente di commercio, certo B. da Ivrea, d'anni 23, commetteva eccessi. Furono chiamate le guardie che lo condussero in arresto.

Ogni giorno una. Bimbe fine di secolo.

Nellaccia ha infranto, giocando, una vetrata. Vedendo papà in atto di castigarnela, esclama:

— Papà mio, non bastonarmi; diffalca piuttosto l'importo dalla mia dote.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore Augusto Rocco.

— Però ne ha avute molte, e in ogni società, giacchè sulle prime andava per tutto. Lo si vedeva spesso in casa della trionfante marchesa di Barancos.

— L'ho inteso dire ma non potrei affermarlo. A quell'epoca io non avevo l'onore d'essere in relazione con la marchesa.

— Infatti, disse Darcy, io non mi rammento di avervi visto mai in casa sua.

— No, io mi tenevo lontano per certe mie ragioni personali. Però la conoscevo da parecchi anni Il defunto marchese di Barancos era capitano generale all'Avana quando io mi trovavo là. Ero occupato a quel tempo all'affrancamento dell'isola di Cuba che cercava di sottrarsi alla dominazione spagnuola. Il governatore mi fece espellere. Sono quindi restato in freddo con la sua vedova. Ma recentemente seppi che lei non pensava più a quella storia vecchia ed ho avuto l'onore presentarmi in sua casa oggi stesso.

— Oggi stesso ripetè il capitano. Riceve adunque la domenica?

— Quello che vi è di certo è che mi ha ricevuto... e con una grazia perfetta. Mi ha fatto l'onore d'invitarmi ad una grande festa che si propone di dare presto.

— Tutti i miei complimenti, generale. La casa della signora di Barancos è una delle più gradevoli di Parigi. Io vado molte di rado in società; ma il mio amico Darcy non manca a verun ballo della marchesa e sarà ben lieto di incontrarvi.

- Allora l'avete vista oggi? riprese Nointel con aria disinvolta. Le avete parlato di Golymine?

Il generale ebbe come un sussulto e rispose vivamente:

— A che pensate dunque, capitano? Io so vivere e mi son ben guardato di pronunciare il nome di quel polacco. Ella deve essere assai poco contenta d'averlo conosciuto; poi ha fatto una sì brutta fine! D'altra parte a che proposito le avrei parlato del conte?

— Eh! perbacco, a proposito del delitto dell'Opera. Non è possibile che la signora di Barancos ignori la notizia del giorno, e non ignora nemmeno che Giulia è stata l'amante di Golymine.

— Non so... non so, balbettò Simancas. Non si è parlato di ciò.

Darcy prestava poco orecchio alla conversazione. La sua mente vagava allora sulle alture del sobborgo Saint-Denis. Rivedeva la vettura, l'orribile vettura ove stava Berta Lestérel traballare sul lastricato fangoso, e fermarsi davanti alla porta di San Lazzaro.

(Continua)

Erminia Luzzatto
nata ALMAGIÀ

passava a miglior vita quest' oggi alle ore 5.

L'addoloratissimo consorte **Giacomo**, in unione agli afflitti figli **Angelo, Lidia, Ettore** e **Gina**, partecipano ai congiunti ed amici la grave loro perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Cimitero.

Trieste, 6 Gennaio 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercansi ragazzi dal 14 ai 18 anni che conoscano le vie della città, per la distribuzione di stampati. Indirizzo al «Piccolo». (42)

Ricercasi abile cameriera per qualche ora del giorno. Indirizzo «Piccolo». (689)

Istitutrici, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. Agenzia Wranitzky via Nuova 39. (657)

Signorina viennese raccomandasi alle famiglie per stirare a lucido a giornata, buon prezzo. Indirizzo via del Pozzo bianco N. 8, I. (652)

Legale esperto istruttore impartisce lezioni lingue latina, greca, italiana, tedesca nonchè materie diritto. Indirizzo „Piccolo" (529)

Giovane impiegato onesto, capace, ottimissime referenze, modeste pretese cerca posto. Indirizzo „Piccolo" (563)

Ombrellaia cercasi da Giuseppe Klauer via S. Antonio 5. (610)

Corrispondente italiano, tedesco, francese cerca pronto impiego. Offerte sub «Serietà» al «Piccolo» (632)

Ragazza viene ricercata per la vendita di giornali. Indirizzo al «Piccolo» (22)

Istruzione

Conversazione grammatica, corrispondenza tedesca-italiana, aritmetica insegna in trentasei lezioni secondo nuovo metodo, scritto espressamente per adulti. Prof. Cernè, via Caterina 5, secondo piano. Onorario 75 soldi. (609)

Sala Tersicore Chiozza 5. Oggi ore 4 lezione riunita danza. (604)

La danza apprendesi in 12 lezioni soltanto. Sala Tersicore Chiozza 5. (604)

Sala Torrente 16 Oggi lezione ore 8 e 6. Modugno. (683)

Affittanze

D'affittare quartiere 2 camere cucina. Petrarca 1, III piano col 1. o 24 febraio. (456)

D'affittare una stanza e 2 piccole comodo di cucina. Via Pondares 5, II p. (687)

Affittasi stanza ammobiliata, possibilmente costo, Via Nuova 33, p. II. (693)

Affittasi stanza ammobiliata con o senza costo via Barriera vecchia 4, II piano, porta 11. (634)

D'affittare una stanza ammobiliata con costo, via Valdirivo 19, III piano (335)

D'affittare una stanza ammobiliata con ingresso libero. Indirizzo al „Piccolo" (608)

Stanza elegantemente ammobiliata presso famiglia distinta, tedesca, con o senza costo. Squero nuovo N. 9, I piano. (628)

Prontamente affittasi diverse bellissime stanze ammobiliate con stufe, pensione. Via Nuova 16 primo. (685)

Acquisti e vendite

Vendesi sparherd, prezzo mite, via Fabio Severo 2, II (631)

Da vendere o d'affittare una fabbrica paste. Rivolgersi F. Tosoni, via Madonnina 1 (425)

Vendesi Omnibus chiuso a vetri, adatto locanda, e carrozza con assi ad olio. Rivolgersi F. Tosoni, Madonnina 1. (426)

Macchine per fare calze, vendonsi presso Vittorio Grego, Via Sanità 18. (690)

Ferri per ghiaccio con vite fissa, soldi 80. Via Riborgo, Fano. (691)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Fu smarrito un cane buldogg, chiamasi Russo, portandolo in via della Fontana N. 3, Osteria «Alla Fontana,» onesto trovatore riceverà generosa mancia. (638)

Fu rinvenuto un giovane cane da caccia, mantello bruno. Indirizzo al „Piccolo" (643)

Diversi

13. Buon giorno. Pazientiamo ancora un giorno per rivedersi spesso. Clara. (695)

Club fiori. Direzione avverte soci ed invitati che il secondo trattenimento è rimandato a Lunedì 8 corr. (629)

Un signore inglese, celibe trentenne, di alta e stimata posizione primaria, governativa, parla anche l'italiano, desidera una dama di compagnia di non maggiore ai trent'anni e che sappia suonare il pianoforte. Si compiaccia spedire fotografia e pretese. La stessa godrà i diritti di viaggio in II classe. Offerte sotto N. 4011 M, a Suakim, Mar Rosso. (640)

Collocamento capitale al 20 0/0 sicuro garantito a scopo industriale non meno di 15000 fiorini. Serie offerte K. R. al „Piccolo". 458

Pirano Sala Apollo oggi divertimento di danza dalle 8 alle 12. (655)

Giardinetto (Acquedotto) Durante riposo qualunque ballo Politeama risotto e cucina pronta. Tutta la notte aperto. (652)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa Corso 8 porta 13. (644)

Cartoleria Piazza delle Legna 4 vicino Teatro Armonia Prezzi convenienti. (1864)

La Fortuna N. 1 3 soldi, contiene Credit, Vienna, Croce Austriaca, Stato Ungherese, Venezia, Lubiana, Stato 1854, Trieste, Calendario 1894, abbonamento annuo franco domicilio soldi 80, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Te parlerò d'amor Canzonetta popolare triestina Novità, grande successo, musica Michele Chiesa, Bruno Guisa, Marios, Canto pianoforte, ognuna soldi 60, le tre Canzonette unite f. 1.50. Stabilimento Scmidl, Palazzo Municipale e via del Canale 7 (255)

Sfoglia crema, struccolo pomi, noce 80 chilog., krapfen caldi, consegna domicilio. Panetteria Triestina, via Canale 5. (694)

Radicchio, Cavoli, Articiocchi, Patate nuove, Pomidoro, Bacici, Capponi. Negozio Polli. (692)

Olive della Grecia a soldi 18 il chilo. Ai rivenditori 25% di ribasso, nel negozio di commestibili di Antonio Giaschi via Barriera Vecchia N. 33, angolo via dell'Olmo. (679)

Marsala chinato ferruginoso e semplice, il più ricco preparato di china e ferro, ottimo ricostituente. Farmacia Rovis. (642)

PREMIATA
Fabbrica VOLTI da maschera
con specialità
articoli di Carnevale
Prezzi correnti a richiesta gratis e franco
O. TOLENTINO
TRIESTE — Via Canale N. 7

Di somma efficacia nella povertà di sangue, affezioni nervose, mancanza di appetito, disturbi di stomaco, debolezza generale ecc. — **Indispensabile ai convalescenti.**
FARMACIA - SERRAVALLO TRIESTE.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova 5.
Accoglie qualunque importo di denaro del
Piccolo Risparmio
rilasciando
Libretti di Versamento
e abbuonando l'annuo interesse del
3% che viene capitalizzato semestralmente.
Restituisce il denaro versato
sino fior. 500 senza preavviso
» » 1000 con 1 giorno di »
» » 5000 » 2 giorni di »
Accetta versamenti di denaro in **Conto Corrente** con prelevazioni verso preavviso al 3% d'interesse
Ad interesse anticipato
3½% da 1 a 3 mesi di preavviso
3½% » 3 » 6 » » »
Accorda sovvenzioni
a) sopra cartelle di Lotteria e Rendite
b) sopra merci o Warrants e prodotti dell'arte e dell'industria
c) sopra monete, oggetti d'oro, d'argento e preziosi
a modiche condizioni.
Acquista per conto terzi
effetti publici accordando il rimborso a rate.
LA DIREZIONE.
TRIESTE, nel Febbraio 1893. (4)

Medico-Dentista
Dr. Schaffler
già assistente del med.-dent. Dr. METNITZ docente all'Università di Vienna
Ordina dalle 9-12 e 1-4
Via Torrente 24, II p. (Casa Berlam)

Primissima qualità
TERRANO D'ISTRIA
— DI —
ED. CALÒ - Rovigno
tovasi in tutti i primari negozi di commestibili in bottiglie chiuse da une e da mezzo litro.
DEPOSITO A TRIESTE
— presso —
Francesco Petritsch,
Via Geppa N. 1.

Grandioso assortimento
GUANTI
per
L'INVERNO
nel negozio di E. D. RICHETTI
«AL S. NICOLÒ»
Via Sant Antonio Num. 26

REGALI
— in —
grandissimo assortimento
a prezzi mitissimi,
trovansi
nell' OREFICERIA TRIESTINA
Via Malcanton

Med. Univ. Dr. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e per il massaggio
AMBULATORIO ELETTRO - TERAPEUTICO
dalle 10-1 e dalle 3-5
Per i poveri dalle 2-3 gratuitamente
Via della Zonta N. 1, I. p.

A PREZZI
straordinariamente ribassati
vende il
Negozio Viennese
Piazza della Borsa 602
tutte le merci d'inverno
del suo grandioso deposito, specialmente merci di lana e pelliccerie

Mobili
di qualunque genere
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Angolo Canal grande e S. Nicolò.

Affittansi prontamente
i locali completamente arredati consistenti in: **Sala grande da ballo con teatro, sala da bigliardo,** guardaroba, stanza ed annessi; già Sede del **Circolo Artistico** e **Società Vittorio Alfieri.**
Rivolgersi **Via Torrente N. 24, piano II.**

Stabilimento Musicale
C. Schmidl & C., Trieste
Sono publicate in splendida edizione
LE DUE CANZONETTE
premiate al **4.to Concorso** del
Circolo Artistico di Trieste
Canto e pianoforte, cadauna soldi 60.
Testi delle poesie di tutti i concorsi soldi 20

Tinct. capsici compos.
(Pain-Expeller),
preparata nella Farmacia Richter, Praga, frizione lenitiva universalmente conosciuta, è in vendita nella maggior parte delle farmacie al prezzo di fior. 1.20, 70 soldi e 40 soldi. Andar molto cauti nella compera e *non* accettare per genuine *se non* le bottiglie aventi a marca di fabbrica l'*Ancora*. — Spedizione centrale: Farmacia Richter al Leone d'oro, — *Praga.* —
Farmacista J. Serravallo, Trieste.

Mal di denti
guarito istantaneamente quasi per incanto colla **ESSENZA DIVINA**
Deposito da **B Saraval,** farmacista dietro la Loggia Magistratuale
Guardarsi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome B. SARAVAL

2000 delle cosidette Coperte per cavalli di officiali rimaste indietro da un'ordinazione per uno sbaglio di tessitura (le bordure non furono eseguite con tutta eleganza) **vengono vendute al prezzo derisorio di soli f. 2.50 l'una.** Per smerciare le coperte in breve tempo, acquistandone 4, si gode di un **ribasso extra** di altri 10 s. per coperta.
Queste coperte **grosse, indistruttibili, riscaldano come una pelliccia, sono grandi** circa 190×135 (dimodochè coprono tutto il cavallo) garantite, di color bruno capriolo e grigio e con 3 striscie larghe (**bordure**).
Le ordinazioni, scritte in modo chiaro, non vengono eseguite che verso invio anticipato dell'importo e verso rivalsa e sono da indirizzarsi al rappresentante generale delle riunite fabriche di lanerie
S. KOMMEN Vienna III/2 hintere Zollamtstrasse 3.
Per merci che non convengono si restituisce l'importo. Escluso il porto!!! Citiamo soltanto alcuni dei tanti committenti!!! A. Roves, Borgomastro a Podkraj; P. Zell, Borgomastro a Cragno; G. Sieh Borgomastro a Landstrass; F. Lewstack, Borgomastro a Czerne 13.

Estratto d'olio per l'udito
dell'i. r. medico secondario **Dr. Schlipek,** favorevolmente riconosciuto per la sua certa efficacia già da diversi anni da molte autorità, perchè guarisce immediatamente ogni sordità che non è innata, durezza di orecchio, suffolamento di orecchie, come anche ogni **malattia di orecchio.**
Trovasi in vendita unitamente all'istruzione per **fior. 1.50** nelle farmacie C. Zanetti, Trieste; Tromba, Rovigno; G. Cristofoletti, Gorizia; N. Androvich, **Zara; Pleban,** Stephansplatz 8, **Twerdy,** Mariahilferstrasse 103 Vienna. Verso invio anticipato di **f. 1.70** franco di ogni spesa postale in tutta l'Austria-Ungheria: **Genuine soltanto quelle bottiglie che portano impressa la scritta: «K. k. Secundararzt Dr. Schlipek Wien.»**

ALLA CITTÀ DI TRIESTE
PREZZI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
PER TUTTI GLI ARTICOLI DI CARNOVALE
Bengaline, Garze, Damaschi, Lanerie, Busti, Ventagli ecc.
Si rendono avvertite quelle persone che presero un'impegnativa sopra parte dei mobili, che da domani in poi, questi verranno messi in vendita.
Tutti i locali sono d'affittare.
EDOARDO HORAK.

Indispensabile per ogni massaia è il
Caffé d' orzo tallito Kneipp di Kathreiner
del sapore del caffè in grano
Esso offre il vantaggio non ancora raggiunto di evitare il dannoso assaggio del caffè in grano schietto o mescolato con surrogati e di poter preparare un caffè molto più gustoso e nello stesso tempo più sano e più nutriente. — Inseparabile nell'aggiunta del caffè in grano.
Altamente raccomandabile per le signore, pei bambini e e per gli ammalati. — Guardarsi attentamente dalle imitazioni.
Acquistasi dappertutto ½ *chilo 25 soldi.*

BÉNÉDICTINE
Raccomandato dai medici

Raccomandato dai medici
LIQUEUR DES ANCIENS BENEDICTINS
de l'**Abbaye de Fécamp** (France)
Eccellente, tonico, favorisce l'appetito e la digestione
Si badi sempre che su ogni bottiglia trovasi l' etichetta quadrata con la firma qui accanto del Direttore-Generale
A. Legrand ainé
Non solamente ogni sigillo, ogni etichetta, ma anche l'impressione totale della bottiglia è registrata e protetta dalla legge. Si avverte perciò seriamente di guardarsi d'ogni contraffazione o vendita di contraffazioni, non solamente per le conseguenze da aspettarsi in via legale, ma anche in riguardo ai pregiudizi da temersi per la salute.
Da aversi in tutti i migliori negozi di vini, liquori e spiriti.
Hans Hottenroth, Agente Generale Amburgo.